



Paracelso

Paramirum aliud

Delle cause e delle origini delle malattie
derivanti dalle prime tre sostanze
e Trattato delle malattie del tartaro

a cura di Carlo Conti



EDIZIONI ENEA

Dopo la pubblicazione del *Paramirum* di Paracelso, proponiamo ai nostri lettori altri due testi, solo ora leggibili nella nostra lingua, che costituiscono un ulteriore contributo alla conoscenza di questo imprescindibile autore che ha moltissimo da dire e rivelare agli uomini e alle donne del nostro tempo. Il contenuto di questi scritti pone il lettore dinnanzi a una modalità conoscitiva del tutto originale e tale da poter utilmente indurre una rinnovata disposizione d'animo nel considerare se stessi e la realtà che ci circonda. Non si tratta semplicemente di una particolare visione delle cose frutto di sottili ragionamenti e di argomentazioni dimostrative condotte per via mentale ma, al contrario, per essere compresa e praticata, richiede un pieno coinvolgimento delle nostre capacità, tanto intellettive quanto intuitive, sensoriali, animiche e spirituali.

Fare Naturopatia

PARAMIRUM ALIUD

*Delle cause e delle origini
delle malattie derivanti
dalle prime tre sostanze*

*Trattato delle malattie
del tartaro*

Paracelso

*Traduzione, curatela e introduzione
di Carlo Conti*



EDIZIONI ENEA

© 2020 Edizioni Enea - S.I.R.I.E. srl

Prima edizione: febbraio 2020

ISBN 978-88-6773-089-6

Art Direction: Camille Barrios / ushadesign
Stampa: Graphicolor (Città di Castello)

Edizioni Enea
Ripa di Porta Ticinese 79, 20143 Milano
info@edizionienea.it - www.edizionienea.it

Traduzione di Carlo Conti dal libro *Oeuvres medico-chimiques ou paradoxes. Liber Paramirum I-II*, Collection Sebastiani 1975, Archè Milano. Riproduzione dell'edizione stampata a Parigi nel 1913, curata e tradotta da Grillot de Givry.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.



Questo libro è stampato
su carta riciclata FSC®

*Alterius non sit qui suus esse potest.
D'altri non sia chi può appartenere a se stesso.*

PARACELSO

INDICE

9	Introduzione di Carlo Conti
47	Delle cause e delle origini delle malattie derivanti dalle prime tre sostanze
165	Trattato delle malattie del tartaro

INTRODUZIONE

di Carlo Conti

Questi due testi di Paracelso, solo ora leggibili nella nostra lingua, costituiscono un ulteriore contributo alla conoscenza di questo imprescindibile autore ma, se solo di questo si trattasse, la loro lettura sarebbe interessante unicamente per gli studiosi della storia della medicina o per sofisticati bibliografi.

Al contrario il contenuto di questi scritti pone il lettore dinnanzi a una modalità conoscitiva del tutto originale e tale da poter utilmente indurre una rinnovata, e quindi diversa, disposizione d'animo nel considerare se stessi e la realtà che ci circonda.

Non si tratta, infatti, semplicemente, di una particolare visione delle cose frutto di sottili ragionamenti e di argomentazioni dimostrative condotte esclusivamente per via mentale ma, al contrario, per essere compresa e praticata, richiede un pieno coinvolgimento delle nostre capacità, tanto di quelle intellettive quanto di quelle intuitive, sensoriali, animiche e spirituali.

Per assumere questa prospettiva occorre superare la separazione insita nella relazione tra osservatore e osservato, tra ciò che è interno e interiore e ciò che è esterno ed esteriore, tra ciò che si pensa e ciò che si sente, fino a giungere alla comprensione dell'unità di cui si fa parte.

La chiave che può aprirci a questa possibile comunione è la nostra capacità di riflessione.

Riflettere, riflettersi.

Vale a dire considerare e sentire, quindi vedere, come ogni processo sia rappresentato in modo diverso, ma secondo un medesimo intendimento e una stessa finalità tanto al nostro interno che esteriormente, e quindi divenire l'esperienza che si sta vivendo, ciò che si sta facendo, quel che si sta operando: riflettere in sé l'altro, riflettersi nell'altro, ricondurre la separazione originaria a fecondante potenzialità di comprensione.

Certo l'Alchimia e la pratica alchimica è maestra ed è tutt'uno con questa modalità relazionale, l'operatore non è affatto indifferente a ciò che sta operando, che anzi viene a esprimere la sua più intima volontà: non a caso si raccomandava allora, come si raccomanda oggi, che "le operazioni di laboratorio siano condotte quando il cielo è sereno".

Evidentemente non ci si riferiva alle condizioni meteorologiche del momento ma, semmai, allo stato del Cielo Interiore della persona, al fatto che le nuvole non offuscassero la luminosità del sole, che il cuore non fosse oppresso dal peso dei pensieri, che la luna potesse così rifletterne fedelmente i raggi e quindi garantire che la coscienza ricevesse la chiarezza della luce.

Lo specchio ha da sempre una segnatura lunare, qualità d'altronde attribuita anche al cervello, ma più precisamente è lo specchio ottenuto da una lamina d'argento che ne testimonia pienamente le proprietà. La ragione sta nel fatto che è l'unico in grado di non alterare la visione, di non distorce-

re né in meglio né in peggio quel che riflette, di garantirne la perfetta riproduzione.

Questa considerazione ci induce quindi a ritenere che non solo la mente debba essere sgombra da improprie presenze ma anche che non distorca con preconcetti e pregiudizi ciò a cui si presta attenzione.

Solo grazie alla compresenza di queste condizioni qualitative si potrà quindi sostenere di aver partecipato all'esperienza di ciò che si è vissuto, diversamente si saprà che cosa è accaduto, ma non lo si sarà compreso o, cosa altrettanto frequente, si saranno ricavate conferme ulteriori a quello che già si riteneva di sapere, senza nulla aggiungere al proprio percorso di crescita e vanificando nella celebrazione di ciò che è già stato la possibilità di contemplare il nuovo e l'ulteriore.

Occorre quindi porsi in una disposizione priva di aspettative e lontana da finalità prefissate, mantenendosi volontariamente in una condizione di non attività, di disponibilità desiderante, unicamente orientati all'accoglimento del senso che anima ciò che si sta vivendo.

Divenire e quindi essere ciò che si esperisce, sperimentare in sé ciò che accade, percepire oltre le contingenti apparenze il significato del processo di cui si fa parte, considerarsi allo stesso tempo tanto protagonisti quanto umili comparse di una rappresentazione che ci supera e ci contiene.

DELLE CAUSE E DELLE ORIGINI DELLE MALATTIE DERIVANTI DALLE PRIME TRE SOSTANZE

Ospitato a San Gallo dall'amico e collega Vadianus (Joa-chim de Wadt, 1484-1551) negli anni 1526-1527, Paracelso redige questo trattato *Delle cause e delle origini delle malattie derivanti dalle tre prime sostanze*.

Fin dall'inizio dell'opera, Teofrasto critica l'operato dei medici del tempo, sottolineando quanto questi siano distanti da una adeguata comprensione dell'uomo e della natura e, si badi, non tanto e non solo per le conclusioni a cui giungono ma, cosa ben più radicale, per la modalità stessa con cui essi si rapportano a ciò che intendono comprendere.

Costoro, scrive, "hanno girato le spalle alla luce della natura e l'hanno oscurata... hanno preso per fondamento ciò che il loro cervello gli ha fornito, seguendo le loro fantasie, e senza alcuna testimonianza della luce della natura" e, a causa di ciò, vale a dire nel voler inferire significati precon-cetti nell'interpretazione dei fenomeni naturali, si rendono irrimediabilmente ignoranti e incapaci di intenderne le leggi, di muoversi alla scoperta delle forze e delle dinamiche che li animano.

Il processo conoscitivo, afferma quindi Paracelso, non deve muoversi dall'uomo alla natura, ma dalla natura all'uomo, indicando nello studio del mondo esterno la chiave per comprendere i processi che al suo interno hanno luogo.

Occorre quindi compiere un'indagine anatomica della natura e porre in relazione le sue parti costitutive con le corrispettive componenti umane, stante una identità strutturale e strutturante in noi e in tutto ciò che ci circonda.

Sono, infatti, diverse le modalità attraverso cui i fenomeni si presentano ma non le cause da cui derivano, diversi sono gli apparati ma non le funzioni che svolgono, molteplici in-

fine sono le possibili rappresentazioni, ma non il ruolo che è loro assegnato, il senso e la ragione per cui esistono.

La vita permane fino a che tutte le parti di cui un individuo è costituito concorrono sinergicamente al suo mantenimento e quindi, in questo processo dinamico, non sono chiaramente distinguibili l'una dall'altra, ma, quando questi cessa di esistere, allora esse si separano o, per meglio dire, una volta private del loro collante vitale, è possibile renderle visibili e quindi conoscerle.

Per compiere questa operazione occorre sottoporre la materia alla prova del fuoco.

L'esempio portato da Paracelso, semplice e illuminante, è quello del legno che arde: il fumo si eleva, la brace infiamma, la cenere rimane.

Queste tre presenze ci indicano quali siano le componenti radicali e quindi gli aspetti costitutivi, vale a dire i Principi, di ogni cosa: rispettivamente il Mercurio, il Solfo, il Sale.

Quando essi si trovano riuniti allora ciò che si origina è un corpo, quando si dissociano il corpo stesso si corrompe e si disgrega.

La salute sussiste, quindi, fino a quando ognuna di esse, partecipando della relazione con le altre, rimane nel proprio ambito e, non travalicando il suo ruolo, garantisce la propria funzione: nessuna tra loro è infatti di per sé antivitale, e anzi ognuna è di buona natura, ma se, per svariate cause, l'una dovesse dividersi dalle altre allora ne scaturirebbe uno squilibrio e da questi una disaggregazione che condurrebbe a corruzione, a infiammazione, a dissipazione, e quindi all'insorgere della malattia.

Questo stesso squilibrio renderà evidente, e quindi ci permetterà di conoscere, quale Principio si sia separato dagli altri.

Ma, come già detto, ognuno di questi elementi costitutivi dell'esistenza, attraverso la sua particolare attività ga-

rantisce lo svolgersi dei diversi processi vitali ed è quindi di estrema importanza conoscere le specifiche competenze che contraddistinguono ciascuno di essi.

Il Sale è quel principio che determina la consistenza dei corpi fisici e quindi sovrintende ad ogni processo di agglutinazione, di condensazione, di coagulazione, di fissazione.

Senza la sua presenza nulla sarebbe tangibile e nessun corpo sarebbe dotato di estensione e massa, condizioni indispensabili all'esistenza materiale di ogni cosa.

È quindi forza magnetica, che consente i processi di attrazione tra le parti e che tende a fissare stabilmente le parti tra loro: ove maggiore è la durezza, maggiormente questo principio si esprime e quindi l'inerzia, vale a dire la resistenza, della materia ne è testimonianza.

La sua presenza è quindi pervasiva e ubiquitaria, non solo nella natura ma nel nostro stesso corpo, che anzi ha una sua consistenza grazie proprio all'esistenza di questo principio.

Certo in alcuni suoi apparati e processi è particolarmente testimoniato, cioè nei luoghi in cui le sue qualità si esprimono con maggiore evidenza, come ad esempio nella struttura ossea in senso fisiologico o, in senso patologico, nell'insorgere di improprie calcificazioni; ma in realtà non vi è distretto corporeo che non sia partecipe della sua attività.

Il corpo però vive e certo è che, seppure esista materialmente in virtù del Sale, i processi di trasformazione che sono, nel loro insieme, ciò che anima e garantisce la vita stessa, non possono essere sostenuti da questo pur indispensabile principio che è invece votato a garantire stabilità e fissazione, ovvero conservazione.

Il compito di assicurare il calore necessario ai processi vitali fa parte, infatti, dell'attività svolta dal Solfo, il portatore del Fuoco.

Attraverso il Solfo il corpo attua la sua crescita e quindi

si modifica costantemente e si adatta alle diverse condizioni alle quali si trova esposto.

Questo principio, posto mediamente rispetto agli altri due, è destinato a influenzarli entrambi, così come è stato indicato dall'esempio del legno che arde, tendendo, per sua natura, a sostenere la distinzione tanto del Sale che del Mercurio.

D'altra parte la sua attività è condizionata dalla resistenza operata dal Sale e dalle condizioni in cui versa il Mercurio che, essendo la componente aerea, ne consente la vitalità: si pensi, riguardo a quest'ultima indicazione e parafrasando Paracelso, a quando, in presenza di una combustione, l'ambiente si satura di fumo e la fiamma è costretta a ridursi fino al suo spegnimento.

Anche il Solfo, parimenti al Sale, è parte integrante di ogni ambito e processo corporeo e svolge ad ogni livello la sua funzione dinamica e trasformativa.

Anch'esso si manifesta in alcuni ambiti e processi fisiologici in modo più evidente che in altri, ad esempio nel ruolo svolto dal sangue e dal midollo osseo o più in generale da ogni apparato coinvolto nei fenomeni inerenti la termogenesi e il suo mantenimento, oltre che nella produzione del calore necessario ai diversi processi digestivi.

Ma non vi è parte del corpo che possa vivere senza che il calore e, con esso, la virtù trasformativa siano presenti e attivi.

Da ultimo, ma non certo per importanza, il Mercurio che, così come è rappresentato dal fumo che viene mosso dal fuoco della combustione, nella nostra costituzione si manifesta sotto forma di liquore ovvero assume una consistenza fluida.

La sua virtù si esprime quindi nell'attività di garantire che la volontà e la possibilità esistenziale sia comunicata ad ogni distretto corporeo, sia arrecando e rendendo disponibile il

nutrimento che mediando i possibili e altrettanto necessari processi di purificazione.

Grazie alla componente umida ogni processo di adattamento è così reso possibile e la vita stessa, senza questa qualità, non potrebbe avere una sua continuità e una sua coerenza, stante che, di per sé, né la stabilità della materia né la forza trasformatrice sono in grado di garantire la realizzazione e il mantenimento di una progettualità dinamica, organizzata, definita e orientata da una volontà specifica e individuale.

La sottilità di questo principio, nella sua integrazione con gli altri, viene quindi a essere contenuta in un corpo ma non in una forma, sfuggendo tanto alla perentoria strutturazione salina quanto alla tendenza espansiva tipica del Solfo.

Nell'ultima natura appare come il frutto di entrambi, nella natura originaria da lui gli altri hanno tratto successiva esistenza.

Ma quali sono le ragioni che conducono alla dissipazione della sinergica e quindi salutare relazione tra Sale, Solfo e Mercurio?

In primo luogo, scrive Paracelso, l'instaurarsi di una situazione caratterizzata da conflittualità interiori che stravolgono le condizioni di pace e armonia, senza le quali la vita non può essere mantenuta né difesa.

Inoltre se per nascita, per educazione, o per sua volontà la persona non porta rispetto alla propria natura e alla propria dignità, ricercando in stati esaltatori la propria ragione di essere, eccitando e aizzando le sue forze interiori l'una contro l'altra e quindi contro se stessa.

Infine, ovviamente, se l'ora della morte è giunta, come è predestinato che sia alla fine della nostra vita terrena.

Se quindi ogni squilibrio deriva da un particolare stato di alterazione dei tre principi, occorrerà riconoscerne l'origi-

ne e, conseguentemente alla particolare attività che ciascuno di loro opera nello stato di salute, valutare quale di essi, dissociandosi dagli altri, divenga causa di malattia: al Solfo andrà quindi riferito ciò che brucia, al Mercurio ciò che sublima, al Sale ciò che coagula.

Le modalità attraverso cui questi ultimi vengono alterati possono, però, essere molteplici.

In relazione al Sale, la sua separazione dalla trinità costitutiva può avvenire per tre ragioni diverse.

La prima di queste è dovuta a un'immoderata assunzione di alimenti e bevande che determinano condizioni di troppa abbondanza: questo eccesso di natura materiale eccita il Sale fino a condurlo alla sua esaltazione e, quindi, a separarsi.

Altrettanto accade, e Paracelso ne sottolinea la maggiore veemenza, quando gli ambiti della passione affettiva siano vissuti in modo distorto e venga negato il senso della comunione intima che gli è propria, divenendo, quindi, compensatori a stati di frustrazione interiore caratterizzati da avidità e da mancanza di reciprocità: proprio come ci racconta il mito di Tantalo che, rifiutando la relazione con lo Spirito e volendolo ridurre a mera materialità, resta sospeso tra l'impellenza dei propri desideri e l'impossibilità di poterli davvero soddisfare, permanendo in uno stato di angosciata infelicità.

In altri termini, quando la persona non riesce ad avere un rapporto equilibrato e fecondante con le proprie componenti di natura istintiva, allora il Sale si libererà e, rompendo il legame con gli altri principi, verrà a trovarsi isolato e non più integrato nell'unità che lo rende fisiologicamente utile.

E questo avviene, come la pratica di laboratorio insegna, secondo tre diverse vie o modalità, ciascuna delle quali ne esalta la qualità alcalina: per Risoluzione, per Calcinazione, per Riverberazione.

*Delle cause e delle origini
delle malattie derivanti
dalle prime tre sostanze*

PRIMO LIBRO

PRIMO CAPITOLO

Come nulla di veramente valido può essere compreso senza la conoscenza dei principi e dei precetti, è giusto che questa opera sia dedicata a te, egregio Dottore Joachim de Wadt, uomo eminente tra tutti, che sei solo tra gli altri, poiché percorri ogni via che possa portare alla verità e incoraggi particolarmente quelli che la coltivano e la ricercano. È giusto, dico io, che prima che ad ogni altro, io ti consacri questo lavoro, a causa degli straordinari errori presenti nell'arte medica, della quale tu sei veramente, fra tutti i cittadini della nostra patria Elvetica, l'adepto più eminente e colui che, a buon diritto, merita l'alloro dell'elogio, a tal punto che ti scelgo tra tutti quale giudice della mia opera presente. Giacché io ti sono benevolente censore e spero che tu lo sarai, come colui che non si vergogna di ripudiare gli errori conosciuti e di acquisire la raggianti verità. Questa è la ragione per cui ho posto il mio sguardo in primo luogo su di te. E affinché non passi invano il tempo che trascorro nella città di San Gallo, mi fa piacere stimolare una valu-

tazione, vista la tua reputazione e la tua consapevolezza e conoscenza delle cose naturali, cosicché il perpetuo ricordo reciproco sia accresciuto tra coloro che amano la medicina. Poiché tu non sei solo stimato come possessore e principale adepto della verità concernente l'eternità, che dobbiamo raccogliere e diffondere; ma anche quale ordinatore e ministro delle cose del corpo, nel quale l'eterno principio parimenti alberga. Per questo mi è parsa un'idea eccellente, e secondo giustizia, dedicarti la mia opera Paramirum, che comincia così:

Il medico deve aver appreso, prima di tutto, che l'uomo può intendersi composto da tre sostanze.

Benché sia stato formato dal nulla, nondimeno è stato fatto di qualche cosa. Questo qualcosa è diviso in tre. Queste tre cose costituiscono l'uomo interamente, e sono l'uomo stesso; e l'uomo non è altro che queste tre cose, per le quali e dalle quali lui stesso possiede tutte le cose, tanto le buone che le cattive, quanto il corpo fisico. Ne consegue che è necessario al medico conoscere la loro divisione e parimenti conoscere la loro composizione, la loro conservazione e la loro dissoluzione. È, in effetti, in queste tre cose che consiste tanto la salute che la malattia, completa, media o minima, in modo che si possa stabilire di quale qualità o quantità è la salute, e di quale gravità sia la malattia. Poiché il medico non può non sapere che la malattia consiste in un peso, un numero, una misura. Quindi se essa consiste in questo, bisogna stabilire prima di tutto il fondamento di queste cose dalle quali esse provengono. Ed è assolutamente necessario che tutto ciò sia accuratamente esaminato in questa introduzione. Anche la morte dovrà parimenti essere considerata, relativamente a queste tre cose, se, attraverso queste, la vita viene ad essere soppressa, sebbene, tuttavia, ci sia tra la

vita e l'uomo stesso un intimo legame, di queste stesse tre cose. Così da queste tre sostanze provengono tutte le cause, origini e conoscenze delle malattie e gli stessi segni e le proprietà e tutto ciò che deve essere saputo dal medico. Quindi è necessario che queste tre cose siano studiate assai approfonditamente dal medico, ed esaminate con cura, secondo le loro proprietà, vale a dire quali esse siano e come esse rendano malati o guariscano. Poiché esse formano insieme la scienza stessa, consistente nel conoscere come l'uomo è o diviene malato o sta bene. Poiché così come la malattia nasce dalla salute, la salute nasce dalla malattia. È per questo che bisogna conoscere non solo le origini della malattia, ma anche il ripristino dalla salute. Ora, i medici inabili hanno girato le spalle alla luce della natura e l'hanno oscurata: e lasciando inesplorate queste tre sostanze hanno preso per fondamento ciò che il loro cervello gli ha fornito, seguendo le loro fantasie e senza alcuna testimonianza della luce della natura.

Questa luce è il grande mondo (macrocosmo). Poiché come l'oro è sottoposto sette volte alla prova del fuoco, così il medico deve essere sette volte provato, e ancora di più, attraverso il fuoco; vale a dire che il fuoco prova queste tre sostanze, che le mostra pure e nude, proprie e semplici. Questo perché, se non si impiega il fuoco, nulla è suscettibile di essere provato. Il fuoco prova tutte le cose, vale a dire: se ciò che è impuro è separato, appaiono le tre sostanze pure. Il medico è provato allo stesso modo; non dalla sua stessa combustione, ma è in base alla sua arte teorica e pratica che viene iniziato e battezzato nel fuoco. Poiché queste tre cose (i tre principi) non si mostrano agli occhi degli zotici, e non si lasciano cogliere così facilmente. Questo perché è il fuoco ciò che svela l'oscuro e lo mette in luce. Ed è allo stesso modo che la scienza della medicina deve essere esposta.

Ne consegue che Dio ha creato la medicina, in quanto questa consiste nel fuoco. E così ha creato il medico affinché questi nasca dal fuoco. Inoltre, il medico esiste per la medicina, non per se stesso; perciò è necessario che egli sostenga la prova della natura, la quale natura è il mondo stesso, e tutto ciò che contiene. E tutto ciò che la natura insegna, dovrà affidarlo alla sua sapienza, e tuttavia non dovrà per nulla ricercare nella sapienza, ma nella sola luce della natura; e in seguito dovrà porre questa dottrina nello scrigno della memoria. E lo stesso medico, con le sue opere, è degno di essere considerato; poiché la natura stessa è manifesta, nulla è occultato. È necessario anche che le cause della salute e della malattia siano ben visibili, e che non persista nulla di oscuro. È per questo che il fuoco è stato citato innanzitutto, nel quale tutte le cose che erano celate sono state separate, affinché queste divengano visibili. È da questa evidenza che nasce la scienza della medicina. Poiché ciò ne è la testimonianza. È per questo che il medico è medico per la medicina, e non senza di essa; perché gli è antecedente ed è questa la ragione per cui egli esiste tramite essa e non altrimenti; è quindi necessario che egli consideri e studi ciò che lo ha creato, e non ciò che ha tratto dalla sua immaginazione. Così, nella natura della medicina, abbiamo stabilito la sapienza, l'arte teorica, pratica, ecc., del medico, che non sono poste nel medico in quanto tale. Perciò può essere ragionevolmente considerato come errore tutto ciò che non sia stato scoperto nella natura, ma soltanto considerato e stabilito in conseguenza di opinioni preconcepite. Poiché è nel fuoco che è il maestro, e non nel discepolo. Ma ecco una versione più comprensibile. Non vi è nulla, nell'interiorità dell'uomo, che lo renda medico, nonostante abbia un genio brillante. Poiché non c'è nulla in lui che appartenga all'arte, ma egli è vuoto come una vuota cesta, similmente intrecciato.

Tuttavia questa è adatta a contenere ciò che viene posto in essa, vale a dire i tesori raccolti dalle nostre mani. Altrettanto, questo brillante genio è del tutto senza esperienza, senza arte, senza scienza medica. E davvero, ciò che apprendiamo e sperimentiamo, lo depositiamo in essa e lo riprendiamo al momento opportuno. Ma considerate ora questi due esempi, così da poter meglio osservare cosa sia un medico. Eccovi il primo. Figuratevi un vetraio; da chi ha ricevuto la sua arte? Certamente non da se stesso, in verità, perché la sua ragione non la può penetrare. Ma solo dopo che ha preso la materia dell'arte, lui l'ha gettata nel fuoco; e allora la luce della natura gli ha fatto apparire il vetro. È il ripostiglio entro cui questa arte è conservata. È la stessa cosa anche per la medicina. Diamo subito un altro esempio. Il carpentiere che costruisce una casa può scoprire quest'arte attraverso il solo impulso della sua iniziativa razionale se ha un'ascia e del legno adeguato al suo lavoro. Ma non è la stessa cosa per il medico. Poiché, nonostante abbia il malato e i medicamenti, tuttavia gli mancano la scienza e la conoscenza delle cause. Se egli ha, al contrario, questa ascia e quel legno, allora può veramente essere medico. Questo poiché è necessario sia in primo luogo un artigiano che sappia approntare l'ascia. In seguito il suo talento personale gli verrà in aiuto per fargli apprendere a servirsene. Parimenti, l'eccellenza del genio è il ricovero che contiene tutta la farmacopea e la scienza stessa. Ma è attraverso il fuoco che apparirà il tesoro contenuto in essa. E questo perché, come il soffiatore ha appreso l'arte di fare il vetro attraverso il fuoco, nonostante prima di farlo ignorasse ciò che avrebbe fatto, e che avrebbe scoperto l'arte occulta, similmente il fuoco insegna la scienza e l'arte della medicina. Questo è il vero: che la parte ignorante (vale a dire coloro i quali non siano nati dalla natura) non vuole riconoscere il proprio

maestro, ma pone la propria ragione al posto della scienza medica e su questa fa affidamento, così che si può dire, a giusta ragione, costruire sulla sabbia. Tutto ciò che insegna il fuoco non può essere compreso né provato senza il fuoco. Giacché la sapienza è di due specie. L'una, che otteniamo dall'esperienza; l'altra, che noi raccogliamo dalla nostra industriosità. La sapienza dell'esperienza è doppia a sua volta; l'una è il maestro e la base della medicina; l'altra è l'errore stesso e la seduzione. La prima è quella che abbiamo ricevuto dal fuoco, quando questi esercita l'arte vulcanica nella trasmutazione, la fissazione, l'esaltazione, la riduzione, la perfezione e tutte le altre operazioni connesse. In questa esperienza si scoprono queste tre sostanze, secondo quale natura, proprietà o composizione siano contenute in tutto questo mondo, per l'universalità delle cose. La seconda (sapienza) è quella che scopre fortuitamente qualcosa, senza esperienza precedente. Una volta che ha trovato una cosa veritiera, non trova conferma nella certezza che questa sia sempre esatta, al fine di poterci fare pieno affidamento e di potersene servire come incrollabile fondamento. Questa edificazione manca di fondamenta; è costruita sull'errore che chiosa su sofismi fittizi. Chi avrà pensato così tra sé e sé: cosa ti ha fatto conoscere questa esperienza? Questo. E cosa hai imparato da ciò? Tal altra cosa, e così di seguito, retrogradando alla prima di tutte le cose, dalla quale tutte queste cose provengono; allora troverà ciò che spetta all'arte spagyrica e all'Arte di Vulcano. Ora, sappiate che non è grazie a lezioni o ad audizioni di questo genere che diventerete dottori in medicina; ma quale fu il metodo di chi insegnò per primo? Quello deve essere il nostro. In modo che ciò che lui ha insegnato così noi similmente insegniamo. E questo perché la natura di Vulcano deve essere il nostro maestro. Poiché se qualcuno ha detto: "Fai questo e tu sarai

salvato”, allora la necessità esige che tu sappia quel che avrà detto. Allora (il merito di) la cosa ritorna a colui che è la salute stessa. Così riguardo a ciò di cui ci stiamo occupando, dobbiamo addentrarci fino alla medicina in se stessa (ovvero alla ipseità medicale), vale a dire nella natura; diversamente non saremo medici. Poiché se voglio acquisire una base certa, non delle cose invisibili, ma proprio delle cose visibili e palpabili conviene discutere e trattare, poiché è ambito di grande riflessione per il medico che noi abbiamo in Dio presente visibilmente e concretamente davanti ai nostri occhi, in modo da intendere il Sapere stesso, il fondamento di tutta la verità. Occorre che la medicina sia presente davanti a noi in modo molto più visibile, ancora molto più evidente, in modo da poterla cogliere visibilmente, e non in sogno; concretamente, e non come un’ombra. Ora, tutti quelli che non sanno vedere con lo sguardo del fuoco credono che essa sia del tutto invisibile. In seguito, è da questo che si è originato lo smarrimento sul quale è stata edificata l’altra medicina incerta e instabile. È difficile da credersi che siano stati formati quattro umori nell’uomo, secondo le spiegazioni che abbiamo dato. Questo è sotto il dominio della fede. Ora, è necessario costituire la medicina, non nella fede ma negli occhi. Nulla persiste nella fede, eccetto le malattie dell’anima e la salvezza eterna. Ora, tutta la medicina del corpo è visibile senza alcuna fede. È a questo riguardo lo sbaglio come nelle religioni errate in cui non tutti quelli che dicono: “Signore, Signore!” vengono immediatamente esauditi. Vale a dire che se non sei medico, e se nondimeno pretendi di esercitare la medicina; se tu presenti la tua cura dicendo: “Fate così, fate così”, allora quello starà ancora peggio. Poiché la medicina non ti intende (e non ti esaudisce) e tu non sei il vero pastore di quelle pecore. Quello invece ti risponderà: “Io non ti conosco”. I malati devono avere il

medico che essi devono conoscere come se stessi. Poiché è in ragione di questi che egli è stato formato. È perché lui solo è stato chiamato, è medico, è solo per lui che la medicina viene prodotta dalla terra. Essa lo conosce, lo eleva, lo aiuta. Quindi è stabilito questo fondamento: tre sostanze devono essere da noi conosciute ed esplorate, e ciò non attraverso il nostro cervello, né ascoltando, ma attraverso l'esperienza della dissoluzione della natura e la ricerca delle sue proprietà. Poiché l'uomo discende dal grande mondo (o macrocosmo) e non dall'uomo (o microcosmo). Ecco la concordanza che accomuna tutti i medici: bisogna che conoscano il mondo e, attraverso questo, l'uomo; e questi non sono che uno, non già due. Lascio il resto all'esperienza.

SECONDO CAPITOLO

Tra tutte le sostanze ve ne sono tre che danno ad ogni cosa un corpo proprio, vale a dire che tutti i corpi consistono in tre sostanze. I nomi di queste sono: Solfo, Mercurio, Sale. Se queste tre cose si trovano riunite allora si definiscono un corpo; e nulla è a loro aggiunto, se non la vita e ciò che è relativo a questa. Quindi se prendi un qualsiasi corpo tra le tue mani, tu hai invisibilmente tre sostanze sotto una sola forma o specie. È di queste tre sostanze che ci dobbiamo occupare. Poiché queste tre sostanze esistono qui sotto una sola forma, alla quale donano e propiziano ogni salute. Così se tu tieni del legno tra le tue mani, allora, secondo la testimonianza dei tuoi occhi, non vedi che un solo corpo. Ma sapere questo non ti è di alcuna utilità, dato che il contadino sa e vede altrettanto. Tu devi comprendere più in profondità fino a sapere che tra le tue mani tieni del Solfo, del Mercurio e del Sale. Se percepisci queste tre cose distintamente, l'una dall'altra, per l'aspetto, il tatto e il contatto, allora hai finalmente acquisito gli occhi tramite i quali

deve vedere il medico. Questi occhi devono vedere queste tre cose con la stessa perspicacia con cui il contadino vede un semplice legno. Che questo esempio serva a farti riconoscere anche l'uomo stesso in queste tre cose, non meno che lo stesso legno; vale a dire similmente. Se vedi le sue ossa, tu guardi come uno zoticone che considererebbe l'uomo come rivestito di una forma. Se tu consideri, al contrario, separatamente il Solfo di queste e separatamente il Mercurio, separatamente anche il Sale, allora tu sai indagare ciò che è un osso; e se è malato, sai quale alterazione egli abbia, e per quale ragione e come soffra. Quindi se la vista delle apparenze esteriori appartiene ai contadini, la visione delle cose interiori, che è il segreto, appartiene ai medici. Allora è necessario rendere visibili queste cose, e che la medicina sia difettosa circa questo modo di vedere, or bene! Bisogna indurre la natura a togliersi il velo e a mostrarsi essa stessa. Considerate quindi in quale ultima materia queste cose si risolvano, e in quanti generi. Ora, voi scoprirete queste stesse tre sostanze, separate l'una dall'altra in altrettanti generi. Ciò che non può guarire uno zoticone, può essere guarito da un medico. L'empirico lo trascura, ma non il medico. Tutto ciò importa poco all'impostore, ma molto al medico. Poiché, prima di tutto, bisogna conoscere queste tre sostanze e tutte le loro proprietà, nel macrocosmo. E allora lui le troverà nell'uomo (microcosmo) assolutamente simili. E comprende anche ciò che ha tra le mani e conosce ciò a cui comanda. Affinché capiate meglio, riprendete l'esempio del legno. Questo è un corpo di per se stesso. Bruciatelo. Ciò che brucerà è il Solfo; ciò che esalerà in fumo è il Mercurio; ciò che resterà nelle ceneri è il Sale. Questa combustione confonde la coscienza dello zoticone, ma dà al medico un principio iniziale e lo prepara a ottenere l'olio medicale. Dunque in questo modo abbiamo trovato tre sostanze, non

di più, non di meno, ognuna separata dall'altra. Va fatto notare, relativamente a questi tre principi, che ogni cosa li contiene in ugual maniera. Seppure non si offrano immediatamente alla vista, in modo uniforme, nondimeno si rivelano sotto l'azione dell'arte che li isola e li rende visibili. Ciò che brucia è il Solfo. Ciò che si eleva in fumo è Mercurio. Nulla viene sublimato tranne il Mercurio solamente. Ciò che si risolve in cenere è il Sale. Quello che diventa cenere è la sostanza, vale a dire la parte di ciò di cui il legno è costituito. E nonostante sia l'ultima e non la prima materia, essa tuttavia testimonia della materia prima, da cui diviene ultima quando è unita al corpo vivente. Nonostante che, nel corpo vivente, nulla appaia se non ciò che vede lo zotico, tuttavia la separazione mostra le sostanze. In questo momento non sto parlando della materia prima, dato che tratto di medicina e non di filosofia. Come abbiamo già detto per il Sale, apprendete ora, riguardo al fumo, che questi attesta l'esistenza del Mercurio, il quale, attraverso il fuoco, è volatilizzato e sublimato. E sebbene la materia prima di questi non sia qui visibile, nondimeno l'ultima materia della prima diviene visibile. Così il Mercurio è un'altra sostanza offerta dal corpo. Similmente ancora, ciò che brucia e che appare risplendente o infiammato ai nostri occhi è il Solfo. Quello si sublima (il Mercurio), perché è volatile; ma questo (il Solfo), che è fuoco, è la terza sostanza, che serve a costituire tutti i corpi.

Da tutto questo occorre dedurre la teoria che permetta di stabilire ciò che è il Mercurio, ciò che è il Solfo, ciò che è il Sale, i quali si trovano nel legno e in tutte le altre sostanze, e anche come essi contribuiscono alla composizione del microcosmo. Giacché tu già sai, riguardo all'uomo, che il suo corpo non è altro che Solfo, Mercurio e Sale. È in queste tre cose che è riposta la salute, come anche la malattia e tutto

ciò che vi si rapporta. E anche, siccome solamente queste tre cose esistono, così esse costituiscono le uniche cause di tutte le malattie, e non già i quattro umori, qualità o altro simile, argomenti triti e ritriti. Sebbene, in verità, non tutte le sostanze bruciano, come ad esempio le pietre, nondimeno l'alchimia dimostra che queste, così come i metalli e altre sostanze ritenute incombustibili, possono essere rese incandescenti. Nonostante molti corpi non sublimano, tuttavia l'arte li costringe ugualmente ad essere ridotti. Si può dire altrettanto riguardo al Sale. Poiché ciò che non è evidente agli occhi dello zoticone, è incontestabile nell'arte, cioè nell'arte della separazione, in cui la sostanza si offre concretamente alla vista. È l'arte suddetta che dona la conoscenza di questi tre principi; e così è per tutte le cose.

Se ora vogliamo parlare delle proprietà e della natura di questi tre principi, bisogna così considerare la faccenda: la natura è posta nel Mercurio, e nel Solfo, e nel Sale, sia buona, sia cattiva, sia sana, sia malata. Poiché ogni sostanza, quale essa sia, possiede una sua caratteristica natura. Se, adesso, la mescolanza di questi tre principi ha luogo in un solo corpo, allora le nature si manifestano sotto una sola forma, e tuttavia queste devono essere poste ciascuna nella sua propria sostanza e non nella sostanza comune. Poiché le nature sono buone. Se esse non sono favorevoli, appare la malattia. Da ciò potrai dunque sapere quale parte della sostanza si separa. Poiché la separazione dell'una è l'avvento dell'altra. Tante malattie (quante le nature) quanti indici di malattie. Per parlare di queste nature, abbiamo bisogno di conoscere la materia prima. Poiché in verità la prima materia del mondo è stata "Fiat", chi si impegnerà a spiegare questo "fiat"? Tuttavia qualcosa al riguardo conosciamo, grazie al fuoco di Vulcano, attraverso cui possiamo conoscere le tre prime sostanze; conoscere, attraverso il Solfo: il

Solfo, dato che esse gli si accordano; attraverso il Mercurio: il Mercurio, poiché esse gli sono simili; attraverso il Sale: il Sale, poiché esse sono di una stessa e sola operazione. Ma siccome queste appartengono al grande mondo (o macrocosmo), occorre similmente interpretarle nel piccolo mondo (o microcosmo); con questa differenza, tuttavia, che l'uomo ha la sua materia prima nel limbo che è il Solfo, il Mercurio e il Sale dei quattro Elementi, coagulato in un solo uomo. Il medico deve dunque sapere che le malattie consistono nelle tre sostanze, e non nei quattro elementi. Quanto a sapere quale forza possiedano questi quattro elementi e quali essi siano, ciò non è in relazione alla medicina, in ragione degli umori. Poiché questi sono delle matrici. Il capitolo dedicato a questo argomento lo spiegherà ampiamente. Questo perché, unicamente, il medico deve aver conosciuto ed esplorato questi tre principi. Dato che in essi sussistono, allo stato latente, le cause di tutte le malattie. Come è vero che l'uomo, mentre gode della vita, non può vedere in sé questi tre principi, ma che essi sono visibili solo dopo la distruzione, egli quindi deve impegnare il suo spirito nella conoscenza delle cose che si dissolvono e che, tuttavia, sussistono negli uomini in splendida e preziosa condizione mentre vivono e si mantengono in buona salute. Finché il Solfo, o il Mercurio, o il Sale, vivono, essi (gli uomini) non sono malati, ma solamente quando questi sono dissolti. È per questo che dobbiamo rivolgere tutta la nostra attenzione alla separazione. Guardate la brace, così bella e risplendente, di una natura, di una virtù ammirevole. Essa è, nondimeno, null'altro che Solfo, Mercurio e Sale. Se la brace è divisa, allora questi principi divengono visibili; è allora qualcosa di informe, come privo di vita. È quindi alla vita che si deve attribuire il fatto di non riuscire a vedere questi principi. Poiché la vita è un velo che nasconde queste cose. Ugualmente, nell'uomo, considerate

quanto è superbo finché vive; e quale distruzione quando è morto! O anche quando un solo membro è morto in lui, e quanto si risolve evidentemente e sensibilmente in queste tre sostanze! Ora, ciò che è tale per la morte, è tale per la vita, ma più compito e adorno. Così il cedro, finché vive, è superbo. Se viene gettato nel fuoco, allora ciò che la sua vita nascondeva è mostrato da lui stesso. E questa è la verità di tutte le cose.

Tutte le cose che possono essere dimostrate in modi diversi, io voglio che siano intese solamente in ragione dei loro principi, dai quali nascono le malattie. Poiché se queste tre cose sono unite in un solo corpo, e non separate, allora quello si mantiene in buona salute. Se, al contrario, esse sono dissolte, vale a dire separate e disaggregate, allora l'uno si corrompe, l'altro si infiamma, l'altro si dissipa in un'altra maniera; ed esse sono allora i veri principi delle malattie. Poiché quanto a lungo il corpo resta integro, tanto a lungo è esente da malattia. Se, al contrario, il corpo è leso, allora questi manifesta ciò che è necessario che il medico sappia. E, parimenti, se venti uomini sono uniti da una credenza o da un patto, e tu li abbia conosciuti così, li riconosci lo stesso anche se sono separati; e saprai dire se sono stati separati in questo o in talaltro modo, e questo notando, riguardo a loro, quel che riconoscerai in loro. È così che devi conoscere tutte le cose. È nella separazione che vedrai più chiaramente ciò che è stato separato (e tu rimedierai restaurando il principio che è separato). Ora, se ciò non viene fatto, che cosa resta, se non il principio della morte, vale a dire la distruzione di ogni salvezza?

Dunque affinché tu comprenda l'argomento che è posto a base di questo capitolo, sappi che qui è stato indicato soltanto che il Solfo, il Sale e il Mercurio sono le tre sostanze suddette, tuttavia nascoste dalla presenza della vita. È dalla

separazione della vita che esse si rivelano e si manifestano. È per questo che adesso bisogna che tu conosca i loro generi e anche le loro specie, così che allora siano tutte definite; e se una, o due, o più malattie sopravvengono, tu possa dire: questa è una malattia, e quella cosa l'ha suscitata. E seguendo l'esempio che abbiamo dato circa l'alleanza nell'unità, costituita da molte parti, se questa alleanza viene infranta, allora dirai: è questo o quello che ha causato questa rottura, in questo o in quel modo; e giammai dirai: la collera, la melanconia, la flegma, ecc., l'ha causata; ma soprattutto affermerai: "Quest'uomo l'ha causata"; ed è allo stesso modo che devi comprendere questo. Poiché se è detto". Questo uomo l'ha causata", è meglio e più giusto che dire: "La collera l'ha causata". Poiché la malattia, in ogni sua parte, non può essere meglio comparata che all'uomo. Questo, o medici, vi serva da assioma. L'essenziale, al riguardo, è che ciò che attiene alla malattia sia riferito all'uomo, con tutte le proprietà inerenti all'uomo. Così gli attribuirai tre Elementi, tre sostanze, quattro Astri, quattro Terre, quattro Acque, quattro Fuochi, quattro Arie e tutte le condizioni, costumi, proprietà e nature dell'uomo, senza le quali non c'è nessuna malattia, cosa che hai dimenticato quando hai scritto che le malattie sono nate dai quattro umori; che, tuttavia, non hanno mai avuto la seppur minima affinità con gli elementi né con queste tre o quattro cose. È bene parlare di questa proprietà poiché tutte le nature virili si ritrovano nella malattia e che questa è chiamata uomo; perché quest'ultimo, così come la malattia, è stato plasmato dal limbo perfetto.

Dal 2005 Edizioni Enea collabora insieme a Scuola SIMO con un obiettivo preciso: fornire contenuti di qualità per promuovere la salute di corpo, mente e spirito.

Pubblichiamo libri destinati a naturopati e operatori della salute, ma anche a semplici appassionati e curiosi.

Ci occupiamo di scienza ma anche di spiritualità, integrando i più grandi insegnamenti di Oriente e Occidente.

Guardiamo alle grandi tradizioni mediche del passato e ci apriamo alle più innovative proposte nel campo della medicina olistica.

www.edizionienea.it

www.scuolasimo.it

Paracelso (1493-1541), insigne filosofo e medico del Rinascimento, dedicò l'intera vita allo studio e alla pratica della medicina di cui fu un imprescindibile innovatore. Pur riconoscendo la grandezza della tradizione seppe ridarle, attraverso una profonda rilettura critica e priva di pregiudizio, nuova attualità filosofica e operatività terapeutica.

Carlo Conti, ricercatore e operatore Spagyrico, Naturopata-Heilpraktiker, laureato in Scienze e Tecniche Psicologiche, svolge attività professionale di consulenza e di docenza sui temi inerenti la Medicina Tradizionale Occidentale e le sue applicazioni terapeutiche. Collabora con case editrici e riviste per la pubblicazione di articoli e testi sulla spagyria e, più in generale, la medicina complementare. Ha scritto *Fondamenti di spagyria* e ha tradotto e curato il *Paramirum* di Paracelso (Edizioni Enea).

Illustrazione: rielaborazione dell'alchimista, tratta da Splendor Solis, testo alchemico del XVI secolo.
Art Direction: Camille Barrios / ushadesign

€ 20,00

Se prendi un qualsiasi corpo tra le tue mani,
tu hai invisibilmente tre sostanze sotto una sola forma
o specie. È di queste tre sostanze che ci dobbiamo occupare.
Poiché queste tre sostanze esistono qui sotto una sola forma,
alla quale donano e propiziano ogni salute.

Così se tu tieni del legno tra le tue mani, allora,
secondo la testimonianza dei tuoi occhi, non vedi
che un solo corpo. Ma, sapere questo non ti è di alcuna
utilità, dato che il contadino sa e vede altrettanto.

Tu devi comprendere più in profondità
fino a sapere che tra le tue mani tieni del Solfo,
del Mercurio e del Sale. Se percepisci queste tre cose
distintamente, l'una dall'altra, per l'aspetto, il tatto
e il contatto, allora hai finalmente acquisito gli occhi
tramite i quali deve vedere il medico.

Paracelso

ISBN 978-88-6773-089-6



9 788867 730896 >